

## ***La normalità dell'illecito***

Raffaele Aragona

Il mercato del parcheggio ovvero il parcheggio del Mercato. Questa volta il parcheggio ha trovato uno spazio davvero emblematico: quello di piazza Mercato, lo slargo della Chiesa del Carmine, il luogo dove trovò la morte Masaniello. La piazza era diventata da tempo terra di parcheggiatori abusivi che riuscivano a sistemarvi un centinaio e più di autovetture, offrendo addirittura la possibilità di "abbonamenti" mensili oltre che, naturalmente, l'ordinario servizio di sosta oraria: è quanto emerso da un ultimo ulteriore blitz della Polizia Municipale. Per condurre l'attività l'organizzazione utilizzava un furgone a mo' di ufficio, posto all'ingresso della piazza e da lì l'intera area veniva così sorvegliata, giorno e notte: un particolare che può anche apparire oleografico della realtà napoletana, ma che ancora una volta mostra come abusi o comportamenti illegali rischiano di divenire automaticamente quasi legalizzati dalla pratica quotidiana.

Tutto ciò è anche frutto di un falso e pericoloso concetto di tolleranza: al di là della sua accezione "positiva", "moderna" – vorrei dire anche "alla moda" – il termine 'tolleranza', nel suo primo significato, rinvia ad una sopportazione, paziente e non lamentosa, di cose spiacevoli o dolorose. La capacità di tollerare, certamente innata nell'animo dei napoletani, è diventata nel tempo uno stereotipo, ma era rimasta essenzialmente limitata ad atteggiamenti e modi legati a semplici episodi di vita quotidiana. Essa, però, è andata diffondendosi sempre più anche nei riguardi di comportamenti che ledono le regole del vivere civile, comportamenti contro i quali non sono necessari blitz, ma controlli continui; così come accadde qualche anno fa, quando assidui controlli ingenerarono un inatteso e attento rispetto delle regole che avrebbe dovuto far riflettere i nostri amministratori. In quei giorni, infatti, la disciplina e il rispetto mostrato dagli automobilisti furono davvero esemplari e sorprendenti, tanto che addirittura il New York Times dette notizia del "fenomeno" napoletano. L'esperienza di quei giorni dimostrò come, al di là degli stereotipi, la disciplina sia frutto di regole fatte rispettare.

Il cittadino riscontra quotidianamente abusi "forti": motorini che scorrazzano con tre persone a bordo – in controsenso e persino sui marciapiedi – automobilisti che ignorano il rosso dei semafori, auto posteggiate in seconda e terza fila, spazi pedonali trasformati in parcheggi o invasi da vendite di mercanzie improvvisate (e ci auguriamo non autorizzate!) o da banconi e bancarelle di ogni genere, il frastuono di ritrovi che, fino a tarda notte, nel cuore del centro abitato, impediscono ogni possibilità di riposo. Per non dire delle installazioni pubblicitarie che mortificano continuamente il paesaggio e la vista di pregevoli squarci cittadini. La città esplode, non può più reggere a tanta offesa.

Un controllo effettivo, però, senza privilegi e distrazioni, che non sappia di persecuzione, ma di rispetto per quanti vivono la città. La serietà del controllo, compito precipuo delle Istituzioni, può dare i suoi frutti generando e diffondendo nei cittadini, oltre alla norma in sé, un migliore senso di rispetto e d'appartenenza alla comunità: è utopistico pensare che iniziative pure lodevoli e movimenti d'opinione possano in maniera indolore ripristinare un senso della legalità da tempo perso.

Raffaele Aragona